

724.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Imprese e made in Italy.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Mulè	1-00606 21913	Manzi	5-05856 21927
Ricciardi Marianna	1-00607 21917	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		Benzoni	4-09279 21928
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Grimaldi	4-09286 21923	Grimaldi	3-02935 21929
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Zanella	3-02936 21930
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Boldrini	4-09288 21923	Grimaldi	4-09283 21931
Giustizia.		Ghirra	4-09287 21932
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interno.	
Benzoni	4-09277 21924	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Benzoni	4-09278 21925	Giovine	4-09280 21933
Boscaini	4-09281 21925	Istruzione e merito.	
Centenaro	4-09282 21926	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Serracchiani	4-09276 21934

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Lavoro e politiche sociali.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Furfaro	4-09285 21935	Borrelli	4-09289 21937
Pubblica amministrazione.		Sport e giovani.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Tucci	4-09284 21936	Berruto	5-05857 21938

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

in Italia si registrano ogni anno circa 2.500 nuove diagnosi di tumore in età pediatrica e adolescenziale e le patologie oncologiche rappresentano una delle principali cause di morte per malattia nei soggetti tra 1 e 19 anni;

i principali aspetti politici, sociali e organizzativi dell'oncologia pediatrica vanno letti come tre livelli interconnessi che incidono direttamente sull'effettività del diritto alla salute e alla qualità di vita dei minori, ivi compreso il diritto alla continuità scolastica, al gioco, alla socialità, al supporto psicologico per sé e per i *caregiver*, il diritto alla continuità tra ospedale e territorio e all'accompagnamento nel lungo periodo: *follow-up*, esiti tardivi, transizione all'età adulta e, non ultimo, l'eventuale drammatico momento della recidiva della malattia e del fine vita;

il Piano oncologico nazionale 2023-2027, adottato con Intesa in Conferenza Stato-Regioni del 26 gennaio 2023, e la Rete nazionale tumori rari, istituita in attuazione dell'Intesa Stato-Regioni del 21 settembre 2017, costituiscono strumenti fondamentali per garantire una presa in carico globale, coniugando continuità assistenziale, appropriatezza clinica ed equità di accesso;

la Rete nazionale tumori rari, attraverso il sistema *provider-user*, la telemedicina e le teleconsultazioni, consente ai professionisti ad elevata specializzazione e con strumenti diagnostici di ultima generazione operativi nei Centri di riferimento ad alta specializzazione selezionati a livello nazionale (*provider*) di dialogare sui singoli casi con i Centri (*user*), selezionati a livello regionale;

per ottenere una reale presa in carico multidisciplinare del paziente oncolo-

gico pediatrico è necessario rafforzare l'integrazione tra le Reti oncologiche regionali, la Rete nazionale tumori rari e la rete Aieop dei centri di oncoematologia pediatrica;

il finanziamento adeguato della Rete nazionale tumori rari rappresenta uno degli strumenti fondamentali per contrastare la migrazione sanitaria, consentendo la condivisione delle competenze e riducendo, ove possibile, gli spostamenti dei pazienti e i costi a carico delle famiglie, favorendo, grazie alla Rete, la migrazione per competenze ultra speciali e per protocolli sperimentali;

l'adolescente con un tumore richiede percorsi dedicati per tutelarne l'integrità psicofisica. Secondo dati riportati dalla Società italiana di pediatria nel 2023, l'85 per cento dei degenti tra 15 e 17 anni è stata assistito in condizioni di promiscuità in reparti per adulti e anziani e da personale non specializzato nell'assistenza a soggetti in età evolutiva; la stessa Società italiana di pediatria, ha evidenziato che è invece necessario garantire percorsi assistenziali appropriati per l'età adolescenziale, evitando che questi ragazzi cadano in una «terra di nessuno» assistenziale tra l'oncologia pediatrica e quella dell'adulto;

attualmente l'oncologia pediatrica e adolescenziale necessita di un più organico inserimento nell'attuazione del Piano oncologico nazionale, con particolare riferimento a indirizzi strategici specifici, standard organizzativi omogenei e strumenti di monitoraggio per l'età evolutiva. È pertanto necessario definire obiettivi, percorsi assistenziali condivisi e indicatori di qualità specificamente riferiti alla popolazione pediatrica e adolescenziale;

parallelamente, la ricerca pediatrica richiede un rafforzamento strutturale e continuativo, anche in considerazione della specificità e della rarità delle neoplasie dell'età evolutiva. È necessario rafforzare il sostegno alla ricerca clinica e traslazionale, favorendo l'accesso dei minori a terapie innovative e a studi clinici controllati, inclusi quelli di fase 1 e 2. In tale contesto, il

riconoscimento di una specifica subspecializzazione in oncematologia pediatrica per i medici, unitamente a percorsi formativi specialistici per le altre professioni sanitarie coinvolte, appare essenziale per garantire elevati standard di competenza professionale e qualità delle cure;

l'accesso ai nuovi farmaci rappresenta ancora un problema per l'età pediatrica. Terapie innovative e potenzialmente curative come i farmaci *target* e le terapie cellulari e geniche, hanno tempi di approvazione e costi proibitivi. La possibilità di avere un accesso prioritario a tali trattamenti e la disponibilità di fondi contribuirebbero a offrire opzioni terapeutiche per questa popolazione di pazienti;

persistono elevati tassi di migrazione sanitaria interregionale, specialmente dal Mezzogiorno, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita dei pazienti. Le famiglie affrontano costi diretti e indiretti legati alla mobilità, alla permanenza fuori sede e alla perdita di reddito, oneri che, in assenza di misure di sostegno pubblico strutturate, aggravano la fragilità dei nuclei coinvolti. È pertanto indispensabile rafforzare le misure normative e finanziarie a tutela e supporto dei *caregiver* familiari; nonostante la legge 15 marzo 2010, n. 38 sancisca il diritto all'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore e preveda una specifica rete per l'età pediatrica, la loro effettiva erogazione rimane caratterizzata da significative disomogeneità territoriali. È necessaria la piena e omogenea attuazione della Rete di terapia del dolore e cure palliative pediatriche, anche attraverso il potenziamento delle strutture residenziali e degli *hospice* pediatrici e delle strutture dedicate ai giovani adulti, quali nodi essenziali tra ospedale, territorio e domicilio. Tale integrazione è indispensabile per garantire la continuità di cura, il sollievo dalla sofferenza e un supporto dignitoso alla qualità di vita del paziente e della sua famiglia;

attualmente sono circa 50.000 in Italia i guariti da un tumore pediatrico. Le evidenze cliniche disponibili mostrano che i trattamenti oncologici ricevuti in età evo-

lutiva possono determinare effetti tardivi anche a distanza di molti anni dalla conclusione delle terapie, inclusi disturbi endocrini, cardiaci, respiratori, ortopedici e secondi tumori. È necessario che i guariti siano presi in carico da strutture specialistiche del centro di cura, attraverso percorsi dedicati di *follow-up* e transizione, per essere controllati periodicamente e accedere, secondo protocolli clinici personalizzati, ai monitoraggi necessari. La sistematizzazione dei dati relativi al *follow-up* può inoltre contribuire alla ricerca scientifica e a una più accurata programmazione dell'assistenza sanitaria;

quando un minore si ammala di cancro si ammala tutta la famiglia. Durante la degenza il minore deve poter essere assistito continuativamente dal genitore o da altro familiare secondo le esigenze assistenziali e organizzative della struttura; tale impegno comporta frequentemente una riduzione o un'interruzione dell'attività lavorativa del genitore-*caregiver* per periodi prolungati. L'impatto economico per le famiglie può essere particolarmente rilevante: in ragione dei costi diretti e indiretti connessi alla malattia, alla mobilità sanitaria, alla permanenza fuori sede e alla riduzione o interruzione dell'attività lavorativa dei *caregiver* che, secondo il Rapporto (Favo-Fiago-Aieop-Fcp-Associazioni di oncematologia pediatrica di Favo) sulla condizione assistenziale dei malati oncologici in età pediatrica e adolescenziale, possono raggiungere circa 35.000 euro annui. È necessario rafforzare le misure di sostegno ai genitori-*caregiver*, prevedendo, per i lavoratori autonomi, i liberi professionisti e gli altri lavoratori non ricompresi nell'ambito soggettivo delle tutele previste dall'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, strumenti equivalenti di conciliazione, sostegno economico e tutela previdenziale, nonché adeguati finanziamenti per l'attività di *caregiver* a favore delle famiglie dei bambini oncologici;

l'efficacia delle misure di sostegno è attualmente condizionata dalla frammentarietà degli interventi e dalla disomogeneità territoriale delle misure di presa in carico e di sostegno alle famiglie, rendendo

necessario un rafforzamento del coordinamento nazionale e dell'attuazione uniforme dei livelli essenziali di assistenza e delle reti assistenziali,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare iniziative di competenza volte a prevedere, anche con lo strumento, previsto dall'Intesa Stato-Regioni del 2017, degli Obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale (ai sensi dell'articolo 1, commi 34 e 34-bis, della legge 23 dicembre 1996, n. 662), il finanziamento necessario all'implementazione dei servizi di telemedicina e teleconsulto tra i centri *provider* e *user* nell'ambito della Rete nazionale tumori rari, con particolare riferimento alle peculiarità dei tumori pediatrici, al fine di rafforzare le competenze locali e ridurre, ove possibile, la migrazione sanitaria interregionale, che è particolarmente rilevante in oncologia pediatrica;
- 2) ad adottare iniziative di competenza volte ad assicurare il collegamento e la piena integrazione della Rete nazionale tumori rari con le *European reference networks* (Ern) sui tumori rari, con particolare riferimento alla Rete europea dedicata ai tumori pediatrici (PardCan);
- 3) a convocare con urgenza la Commissione del Centro di coordinamento e monitoraggio delle reti oncologiche regionali (Cro), istituita con decreto del Ministero della salute nel giugno 2024 presso la Direzione generale programmazione sanitaria – a oggi non attivata – per assicurare l'omogeneità di funzionamento delle reti oncologiche e per consentire il periodico aggiornamento delle stesse, in attuazione di quanto previsto dal documento recante « Revisione delle linee guida organizzative e delle raccomandazioni per la rete oncologica che integra l'attività ospedaliera per acuti e post acuti con l'attività territoriale », di cui all'Accordo sancito in sede di Conferenza permanente per

i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano il 17 aprile 2019 (Rep. Atti n. 59/CSR);

- 4) ad adottare iniziative volte a integrare in modo esplicito e strutturale l'oncologia pediatrica e adolescenziale nell'attuazione del Piano oncologico nazionale 2023-2027 e nei successivi strumenti di programmazione nazionale, prevedendo specifici obiettivi, standard organizzativi, percorsi assistenziali e indicatori di qualità dedicati all'età evolutiva;
- 5) ad assumere iniziative di competenza, anche normative, per promuovere il riconoscimento di una specifica subspecializzazione in oncoematologia pediatrica nell'ambito della formazione specialistica dei medici, nonché specifici percorsi formativi per il personale infermieristico e per le altre professionalità sanitarie coinvolte, in coerenza con gli *standard* europei;
- 6) ad adottare iniziative normative e finanziarie finalizzate a garantire un sostegno strutturale, universale e continuativo alle famiglie dei minori affetti da patologie oncologiche, superando la logica dei contributi *una tantum* o legati a soglie Isee eccessivamente restrittive, a tal fine, prevedendo, nel rispetto delle specificità dei diversi rapporti di lavoro, l'estensione o l'introduzione di tutele equivalenti a quelle previste dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, per i lavoratori autonomi, i liberi professionisti e gli altri lavoratori attualmente esclusi, assicurando misure di sostegno per i costi indiretti e strumenti idonei a salvaguardare la posizione contributiva e previdenziale dei genitori-*caregiver*, prevenendo il rischio di povertà e di esclusione pensionistica;
- 7) ad adottare iniziative di competenza volte a garantire l'attivazione omogenea di percorsi assistenziali integrati (psicologici, neuropsicologici, sociali, educativi), dando piena attuazione alle disposizioni dell'articolo 1, commi 348

- e 349, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, relative al supporto psicologico nell'ambito dell'assistenza onco-ematologica pediatrica e assicurando la tempestiva utilizzazione delle risorse ripartite con il decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 5 maggio 2026, nonché garantendo la continuità del supporto ai piccoli pazienti e alle loro famiglie e programmi strutturati di istruzione domiciliare e « Scuola in Ospedale », potenziando l'uso delle nuove tecnologie per il mantenimento del legame con il gruppo classe;
- 8) a elaborare un Programma nazionale per la ricerca in oncologia pediatrica, assicurando risorse dedicate e adeguate alla specificità delle neoplasie dell'età evolutiva e prevedendo, nell'ambito degli strumenti di finanziamento della ricerca sanitaria disponibili, specifiche linee di finanziamento per la ricerca indipendente e per gli studi clinici dedicati all'oncoematologia pediatrica;
- 9) ad adottare ogni iniziativa di competenza utile a garantire ai pazienti pediatrici un accesso prioritario e tempestivo alle terapie innovative, *target*, cellulari e geniche, prevedendo risorse finanziarie dedicate e procedure accelerate di rimborsabilità per abbatterne i costi sostenuti;
- 10) ad adottare iniziative di competenza volte a potenziare e rendere omogeneamente operativa la Rete di terapia del dolore e cure palliative pediatriche prevista dalla legge 15 marzo 2010, n. 38, assicurando una adeguata dotazione di personale specializzato, strutture residenziali, *hospice* pediatrici e servizi domiciliari e garantendo una relazione di prossimità con i luoghi di vita dei minori e delle loro famiglie;
- 11) ad adottare iniziative di competenza volte a garantire l'attivazione omogenea nei centri di riferimento per i tumori pediatrici di ambulatori per i guariti adulti che tengano conto della storia clinica pediatrica e siano in grado di valutare le conseguenze della malattia e dei trattamenti ricevuti (ambulatori di transizione), nonché a promuovere la diffusione del « Passaporto del Guarito » come strumento digitale per la sintesi della storia clinica e per la definizione dei monitoraggi personalizzati;
- 12) ad adottare iniziative di competenza volte a garantire, sulla base di protocolli clinici e secondo criteri uniformi sul territorio nazionale, la continuità dell'esenzione per le prestazioni diagnostiche e di monitoraggio necessarie al *follow-up* dei guariti da tumore pediatrico, anche oltre il periodo iniziale di validità dell'esenzione per patologia neoplastica, attraverso il codice 048 o mediante altra idonea modalità di esenzione prevista dalla normativa vigente per l'accesso alle prestazioni appropriate;
- 13) ad adottare iniziative di competenza volte a pianificare delle aree giovani (15-19 anni) in tutti i centri della rete con *standard* dedicati;
- 14) ad adottare iniziative di competenza volte a definire *standard* minimi per le case di accoglienza destinate alle famiglie dei minori sottoposti a trattamento oncologico, individuando, in raccordo con il Servizio sanitario nazionale, le regioni e gli enti locali, possibili modelli di riconoscimento, accreditamento e sostegno pubblico;
- 15) ad adottare iniziative di competenza volte a prevedere servizi di telepsicologia per garantire la continuità d'assistenza ai pazienti in mobilità sanitaria interregionale;
- 16) ad adottare iniziative di competenza volte a integrare la spesa sociale (accoglienza/Case-Alloggio/Telepsicologia, Trasporti/Riabilitazione psicomotoria) all'interno dei rimborsi di mobilità sanitaria interregionale.
- (1-00606) « Mulè, Bagnasco, Cappellacci, Patriarca, Pretto, Battilocchio ».

La Camera,

premessi che:

la tutela della salute costituisce, ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione, un diritto fondamentale dell'individuo e un interesse della collettività e che il Servizio sanitario nazionale, istituito dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, è fondato sui principi di universalità, uguaglianza ed equità nell'accesso alle prestazioni sanitarie;

la sanità rappresenta un ambito nel quale le decisioni pubbliche incidono direttamente sulla vita, sulla salute e sulla dignità delle persone, nonché sulla destinazione di una quota rilevantissima della spesa pubblica; proprio per tale ragione, l'esercizio delle funzioni di indirizzo, programmazione, regolazione, accreditamento, finanziamento e controllo deve essere sottratto a ogni possibile condizionamento derivante da interessi economici, finanziari, familiari o politici;

l'articolo 97 della Costituzione impone alle pubbliche amministrazioni i principi di buon andamento e imparzialità, mentre l'articolo 54 stabilisce che i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore e tali principi costituzionali assumono una particolare rilevanza quando le funzioni pubbliche riguardano la programmazione e l'impiego di risorse destinate alla tutela della salute;

il conflitto di interessi non coincide necessariamente con un comportamento illecito o corruttivo già consumato, ma comprende anche quelle situazioni nelle quali un interesse privato, familiare o economico è idoneo a condizionare, o anche soltanto a far ragionevolmente dubitare dell'imparzialità, dell'indipendenza e dell'obiettività della decisione pubblica;

la stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), nel suo nuovo *Paper* diffuso a marzo 2026, considera la gestione dei conflitti di interesse un elemento essenziale dell'integrità pubblica e sottolinea come, quando non siano adeguatamente prevenuti e gestiti,

essi possano determinare una progressiva compromissione del processo decisionale pubblico da parte di interessi privati; le linee guida Ocse individuano, tra gli strumenti utilizzabili, anche la dismissione degli interessi privati, l'astensione e la limitazione dell'accesso alle informazioni sensibili;

la legge 20 luglio 2004, n. 215, recante « Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi », stabilisce che i titolari di cariche di Governo debbano dedicarsi esclusivamente alla cura degli interessi pubblici e definisce il conflitto di interessi anche con riferimento agli effetti di un atto sul patrimonio del titolare della carica, del coniuge o dei parenti entro il secondo grado o delle imprese e società da essi controllate; tuttavia, tale disciplina, pur introducendo principi importanti, non impedisce in termini generali che interessi economici rilevanti possano permanere nell'orbita familiare di chi esercita funzioni pubbliche, né prevede un sistema generale di incompatibilità preventiva rispetto agli incarichi fiduciari conferiti all'interno dei Ministeri a soggetti legati da rapporti familiari o di convivenza con componenti del Governo;

la prevenzione del conflitto di interessi dovrebbe invece operare non soltanto quando il conflitto è già concretamente manifestato attraverso l'adozione di uno specifico atto, ma soprattutto in via preventiva, evitando che si determinino situazioni nelle quali il decisore pubblico possa trovarsi contemporaneamente vicino, per vincoli familiari, patrimoniali o professionali, ai soggetti destinatari delle decisioni pubbliche;

il sistema sanitario italiano presenta oggi un'articolazione estremamente complessa nella quale convivono strutture pubbliche, strutture private accreditate, soggetti privati non accreditati, assicurazioni, fondi sanitari, società di servizi, gruppi industriali, fondi di investimento e soggetti che partecipano a forme di partenariato pubblico-privato;

sulla base dell'ultimo Annuario statistico del Ministero della salute, nel 2023

erano censite 29.386 strutture sanitarie, delle quali 17.042, pari al 58 per cento, private accreditate e 12.344, pari al 42 per cento, pubbliche; il peso del privato accreditato raggiunge percentuali particolarmente elevate nell'assistenza residenziale, dove rappresenta l'85,1 per cento delle strutture, nella riabilitazione, con il 78,4 per cento, nell'assistenza semiresidenziale, con il 72,8 per cento, e nella specialistica ambulatoriale, con il 59,7 per cento;

il più recente *Focus* n. 3/2026 « Pubblico e privato in sanità: il finanziamento, la produzione e le imprese », pubblicato il 31 marzo 2026 dall'Ufficio parlamentare di bilancio, analizza il ruolo del mercato nel sistema sanitario italiano, evidenziando come lo stesso si caratterizza come una struttura produttiva mista dove quasi un terzo della spesa pubblica è destinato a servizi erogati da fornitori privati; il *Focus* evidenzia come in quest'ultimo periodo vi è stato un ridimensionamento del Servizio sanitario nazionale, accompagnato da una significativa contrazione del personale, che ha ridotto il contributo del sistema pubblico alla produzione di servizi sanitari a favore di quello privato e, recentemente, le relazioni tra settore pubblico e privato si sono ulteriormente intensificate;

la dimensione economica e la crescita esponenziale della interconnessione pubblico e privato nel settore rende quindi evidente come la questione del conflitto di interessi in sanità non possa essere considerata una questione marginale o meramente etica, dal momento che riguarda decisioni pubbliche aventi un impatto potenziale di decine di miliardi di euro e che incidono su accreditamenti, tetti di spesa, tariffe, autorizzazioni, programmazione dell'offerta, acquisti, investimenti e definizione delle priorità assistenziali;

la crescita della spesa privata dimostra che intorno al Servizio sanitario nazionale si è consolidato un vero e proprio ecosistema economico nel quale soggetti privati operano contemporaneamente come erogatori, investitori, intermediari finanziari, assicuratori e *partner* contrattuali delle amministrazioni pubbliche;

il coinvolgimento di operatori privati nel Servizio sanitario nazionale rischia di generare distorsioni pericolose, come quelle derivanti dalla selezione dei pazienti, dalla frammentazione dei servizi, dall'utilizzo inefficiente delle risorse e, soprattutto, dalla possibilità che gli operatori privati acquisiscano un'influenza politica tale da determinare rischi di distorsione delle decisioni pubbliche e corruzione;

le attività del settore privato possono influenzare le politiche pubbliche attraverso *lobbying*, finanziamenti ai partiti, finanziamento della ricerca, condizionamento del dibattito pubblico e altre forme di influenza politica; il tema non riguarda pertanto soltanto l'eventuale appropriazione privata di risorse pubbliche, ma anche il rischio, più sottile e per certi versi più grave, che le priorità del decisore pubblico vengano progressivamente orientate dalle convenienze economiche dei diversi soggetti che operano nel mercato sanitario;

la normativa europea ha progressivamente rafforzato il principio della prevenzione dei conflitti di interesse; l'articolo 24 della direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici impone agli Stati membri di adottare misure adeguate per prevenire, individuare e porre efficacemente rimedio ai conflitti di interesse, al fine di evitare distorsioni della concorrenza e garantire la parità di trattamento degli operatori economici; la medesima disposizione considera rilevanti gli interessi finanziari, economici o personali, diretti o indiretti, che possano essere percepiti come una minaccia all'imparzialità e all'indipendenza;

il regolamento (UE, Euratom) 2024/2509, recante il regolamento finanziario dell'Unione europea, all'articolo 61 prevede un approccio particolarmente rigoroso, imponendo anche alle autorità nazionali coinvolte nell'esecuzione del bilancio europeo, di adottare misure idonee a prevenire i conflitti e a risolvere le situazioni che possano essere oggettivamente percepite come tali; il regolamento precisa inoltre che il conflitto può derivare da motivi familiari, affettivi, da affinità politica o nazionale, da interessi economici o da qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto;

il quadro europeo dimostra quindi che il conflitto di interesse non deve essere affrontato esclusivamente quando si sia già verificato un danno concreto, ma deve essere prevenuto anche quando esista una situazione oggettivamente idonea a compromettere, o a far dubitare della compromissione e dell'imparzialità della funzione pubblica;

anche il Consiglio d'Europa, attraverso il Gruppo di Stati contro la corruzione (Greco), ha individuato tra le aree fondamentali di prevenzione della corruzione la disciplina dei conflitti di interesse, le incompatibilità, le dichiarazioni patrimoniali e degli interessi e l'effettività dei relativi controlli;

un passaggio fondamentale nel percorso di rafforzamento della trasparenza del sistema sanitario italiano è rappresentato senza dubbio dalla legge 31 maggio 2022, n. 62, recante « Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie », comunemente conosciuta come *Sunshine Act*; la legge, entrata in vigore il 26 giugno 2022, muove dall'esigenza di rendere conoscibili i rapporti di natura economica e di vantaggio intercorrenti tra le imprese produttrici e i soggetti che operano nel settore della salute, ponendosi espressamente, tra le proprie finalità, anche la prevenzione e il contrasto della corruzione e del degrado dell'azione amministrativa;

la normativa rappresenta un principio di particolare rilevanza, in quanto riconosce che la trasparenza dei rapporti economici tra industria e mondo sanitario non costituisce un mero adempimento amministrativo, ma una vera e propria condizione per garantire l'indipendenza delle decisioni e la tutela dell'interesse pubblico; la legge individua infatti il diritto alla conoscenza di tali rapporti quale livello essenziale delle prestazioni concernenti il diritto alla salute, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione;

il cuore della disciplina è costituito dal Registro pubblico telematico denomi-

nato « Sanità trasparente », istituito presso il Ministero della salute e concepito come strumento liberamente accessibile attraverso il quale cittadini, istituzioni, ricercatori e giornalisti possono conoscere ed estrarre, secondo gli *standard* degli *open data*, le informazioni relative ai rapporti economici e di interesse previsti dalla legge;

un ulteriore elemento di particolare importanza è rappresentato dall'obbligo, previsto dall'articolo 4, di comunicare le partecipazioni azionarie, i titoli obbligazionari e determinati proventi derivanti da diritti di proprietà industriale o intellettuale detenuti da soggetti operanti nel settore della salute nei confronti delle imprese produttrici; tale previsione riconosce implicitamente che il conflitto di interessi può derivare non soltanto da un trasferimento diretto di denaro, ma anche dalla presenza di interessi patrimoniali e societari capaci di influenzare l'indipendenza del decisore sanitario;

il *Sunshine Act*, che a tutt'oggi è ancora inattuato perché privo del decreto attuativo, rappresenta il corollario di partenza fondamentale nella trasparenza dei rapporti economici al quale deve essere affiancata una disciplina ulteriore del conflitto di interessi, capace di prevenire le situazioni nelle quali la vicinanza economica, societaria, familiare o politica tra decisore pubblico e interessi privati possa compromettere l'imparzialità delle istituzioni o anche soltanto generare, nell'opinione pubblica, un ragionevole dubbio sulla loro indipendenza;

l'ordinamento italiano deve ancora compiere un salto di qualità in materia di conflitto d'interesse e la sanità costituisce certamente uno dei settori in cui la risoluzione del conflitto d'interesse appare centrale e dirimente, considerata la rilevanza costituzionale della materia, l'enorme quantità di risorse pubbliche coinvolte e la presenza sempre più articolata di operatori privati;

un primo livello di prevenzione deve riguardare i rapporti familiari e personali nell'ambito degli incarichi fiduciari confe-

riti dai componenti del Governo; a riguardo, non appare sufficiente stabilire che il titolare della carica pubblica non possa intervenire in una specifica decisione riguardante il proprio familiare ma occorre infatti considerare anche il rischio derivante dalla stessa attribuzione di un incarico, dalla possibilità di accesso a informazioni riservate, dalla partecipazione ai processi di formazione delle decisioni e dalla prossimità al centro decisionale;

per tale ragione è necessario introdurre il divieto di conferimento, nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri e delle strutture ministeriali a carattere fiduciario, di incarichi a coniugi, parti dell'unione civile, conviventi di fatto e parenti e affini entro il secondo grado del Presidente del Consiglio, dei Ministri, dei Vice Ministri e dei Sottosegretari di Stato;

tale divieto dovrebbe riguardare non soltanto le assunzioni dirette, ma anche consulenze, collaborazioni, incarichi di studio, componenti di segreterie particolari, incarichi presso gabinetti e uffici legislativi e ogni altra forma di rapporto fiduciario o di collaborazione direttamente riconducibile all'autorità politica;

anche la disciplina del finanziamento della politica costituisce uno dei principali strumenti attraverso i quali prevenire la trasformazione del potere economico in potere politico e a riguardo la legge 9 gennaio 2019, n. 3, ha rafforzato gli obblighi di trasparenza sui finanziamenti ai partiti e ha previsto specifici divieti e obblighi di pubblicità, stabilendo, tra l'altro, limiti e condizioni per le erogazioni provenienti da persone fisiche ed enti e vietando determinati finanziamenti provenienti da soggetti pubblici e da soggetti esteri;

l'attuale disciplina, tuttavia, non prevede un divieto specifico per il finanziamento della politica proveniente da società operanti nel settore della sanità privata, né considera adeguatamente il rischio che un soggetto economico fortemente dipendente da decisioni pubbliche in materia di accreditamento, rimborsi, autorizzazioni, convenzioni, tariffe e programmazione possa

contemporaneamente finanziare partiti, campagne elettorali o soggetti politici;

il problema non riguarda la legittimità dell'attività imprenditoriale privata in quanto tale, né intende mettere in discussione il diritto dei cittadini che lavorano nel settore sanitario privato a partecipare alla vita democratica del Paese; si tratta, al contrario, di garantire che nessun soggetto che abbia un interesse economico diretto e qualificato nella definizione delle politiche sanitarie possa utilizzare il finanziamento della politica come strumento di pressione, relazione privilegiata o condizionamento;

è pertanto necessario introdurre un divieto specifico di ricezione, da parte di partiti e movimenti politici, di finanziamenti, donazioni, liberalità, sponsorizzazioni, servizi gratuiti o altre utilità economicamente valutabili provenienti da società che esercitino attività di produzione, distribuzione o erogazione di prestazioni sanitarie private, comprese le società controllanti, controllate o sottoposte a comune controllo; analogo divieto deve riguardare gli amministratori, i dirigenti, i componenti degli organi sociali e i soggetti che ricoprano posizioni di effettivo controllo delle medesime società; in particolare, deve essere vietato il finanziamento effettuato per conto, su mandato o con rimborso, anche indiretto, della società sanitaria privata o comunque riconducibile a decisioni aziendali, fondi aziendali o strumenti societari; devono inoltre essere vietati contributi provenienti da dirigenti e amministratori di società sanitarie private nei confronti di partiti o candidati che, nel corso del mandato o della legislatura, abbiano competenze dirette in materia di sanità, accreditamento, autorizzazione o finanziamento del settore;

una disciplina realmente efficace del conflitto di interessi in sanità non può limitarsi alla fase successiva all'elezione o alla nomina; chi detiene quote, azioni o partecipazioni rilevanti in società operanti nel settore della sanità privata può avere un interesse economico diretto nelle decisioni pubbliche riguardanti proprio il mercato nel quale opera; l'obbligo di mera

dichiarazione patrimoniale non è sufficiente quando l'interesse economico è strutturalmente incompatibile con la funzione pubblica da esercitare; la stessa Ocse individua nella dismissione degli interessi privati uno degli strumenti attraverso i quali risolvere situazioni di conflitto persistente, accanto all'astensione e ad altre misure di gestione;

appare pertanto necessario prevedere, per chi intenda candidarsi a cariche elettive pubbliche e per chi debba assumere incarichi pubblici e di Governo con competenze in materia sanitaria, l'obbligo di dismissione preventiva delle partecipazioni societarie in imprese operanti nella sanità privata; tale obbligo dovrebbe riguardare non soltanto le partecipazioni direttamente detenute, ma anche quelle detenute per interposta persona, attraverso società fiduciarie o strutture societarie controllate, nonché le partecipazioni rilevanti detenute dal coniuge, dal convivente di fatto e, nei casi individuati dalla legge, dai familiari quando esse siano riconducibili al patrimonio o all'interesse economico del candidato;

la disciplina dovrebbe comprendere anche un periodo di raffreddamento successivo alla cessazione della carica, impedendo che l'ex titolare di funzioni pubbliche possa immediatamente rientrare nella *governance* o nella proprietà di imprese sanitarie direttamente interessate dalle decisioni assunte durante il mandato;

la credibilità delle istituzioni passa anche dalla capacità di prevenire situazioni nelle quali il cittadino possa ragionevolmente domandarsi se una decisione sia stata assunta nell'interesse generale oppure alla luce di rapporti familiari, economici, professionali o politici;

la prevenzione dei conflitti di interesse non costituisce una misura contro il settore privato, ma una garanzia per lo stesso mercato, per gli operatori economici corretti e soprattutto per i cittadini;

un sistema nel quale le imprese private possono concorrere all'erogazione di prestazioni sanitarie deve essere necessariamente accompagnato da un sistema di

regole che garantisca che chi programma, finanzia, autorizza e controlla il sistema sanitario sia effettivamente indipendente dagli interessi economici che operano nel medesimo mercato;

la tutela dell'imparzialità delle istituzioni è particolarmente importante in una fase nella quale il progressivo incremento della spesa sanitaria privata rischia di trasformare il diritto costituzionale alla salute in una prestazione sempre più condizionata dalla capacità economica individuale,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative normative volte:

- a) a prevedere, presso gli organi di Governo nazionali e territoriali che abbiano un potere decisorio, regolatorio di controllo nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e territoriale, il divieto di conferimento di incarichi fiduciari e di diretta collaborazione a coniugi, parti dell'unione civile, conviventi di fatto e parenti e affini entro il secondo grado dei soggetti che si trovano al vertice dei predetti organi di governo nazionali e territoriali, estendendo tale divieto alle consulenze, collaborazioni, incarichi di studio, segreterie particolari, gabinetti, uffici legislativi e ogni altro incarico di natura fiduciaria direttamente conferito dall'autorità politica, fatta salva la partecipazione a procedure concorsuali pubbliche basate esclusivamente su criteri oggettivi e predeterminati;
- b) a modificare la disciplina sul finanziamento della politica volta a vietare ai partiti, ai movimenti politici, alle fondazioni e associazioni politiche ad essi collegate di ricevere finanziamenti, donazioni, liberalità, sponsorizzazioni, servizi gratuiti o altre utilità economicamente valutabili da società operanti nella sanità privata, comprese le società controllanti, controllate o sottoposte a comune controllo, estendendo il di-

viato agli amministratori, ai componenti degli organi sociali, ai dirigenti e ai soggetti titolari di effettivi poteri di controllo delle imprese sanitarie private, prevedendo adeguati meccanismi di tracciabilità e verifica;

- c) a prevedere l'obbligo, per chi intenda candidarsi alle elezioni politiche nazionali o territoriali o assumere successivamente incarichi di Governo nazionale o territoriale con competenze in materia sanitaria, di dismettere preventivamente le partecipazioni societarie rilevanti detenute in imprese operanti nella sanità privata, direttamente o indirettamente, assicurando che la dismissione delle partecipazioni avvenga a favore di soggetti terzi effettivamente indipendenti, a condizioni di mercato e con modalità integralmente tracciabili, escludendo trasferimenti a coniugi, conviventi, parenti o soggetti comunque riconducibili al candidato;
- d) a introdurre un periodo di raffreddamento di almeno due anni dalla cessazione dell'incarico pubblico per impedire che titolari di cariche di Governo nazionale e territoriale e parlamentari con specifiche competenze in materia sanitaria possano assumere incarichi di amministrazione, direzione o rappresentanza in società sanitarie private direttamente interessate dalle decisioni assunte durante il mandato;
- e) a garantire la piena interoperabilità dei dati relativi a finanziamenti politici, incarichi pubblici, partecipazioni societarie, accreditamenti sanitari, contratti pubblici e rapporti economici con il Servizio sanitario nazionale, così da consentire un controllo effettivo e tempestivo da parte delle istituzioni e dei cittadini, prevedendo specifiche sanzioni in caso di violazione degli obblighi di dismissione o di occultamento di partecipazioni, comprendenti, nei casi più gravi, la decadenza dall'incarico, l'in-

compatibilità temporanea con ulteriori cariche pubbliche e sanzioni pecuniarie proporzionate al valore dell'interesse occultato;

- f) a introdurre un obbligo rafforzato di astensione per i componenti del Governo nazionale e territoriale, i parlamentari e i titolari di incarichi pubblici che abbiano avuto, nei cinque anni precedenti, rapporti professionali, societari o finanziari significativi con imprese operanti nel settore sanitario oggetto della decisione, assicurando che ogni decisione avente ad oggetto accreditamenti, tetti di spesa, tariffe, autorizzazioni, convenzioni, concessioni, partenariati pubblico-privati o altre forme di finanziamento pubblico della sanità privata sia accompagnata da una specifica relazione sulla gestione dei conflitti di interesse, con indicazione degli interessi economici e professionali rilevanti dei decisori;
 - g) a dare piena e tempestiva attuazione alla legge 31 maggio 2022, n. 62, recante disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie, assicurando la completa operatività e l'effettiva accessibilità del Registro pubblico telematico « Sanità trasparente », attraverso l'adozione di tutti gli atti attuativi e regolamentari previsti dalla medesima legge.
- (1-00607) « Marianna Ricciardi, Di Lauro, Cappelletti, Bruno, Sergio Costa, Caramiello, Pellegrini, Caso, Ascari, Cafiero De Raho, Ferrara, Iaria, Quartini ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai è cosa nota che Israele monitori le manifestazioni pro Palestina che si svolgono nel mondo. Lo fa attraverso *report* settimanali che pubblica sul sito del Ministero della diaspora;

nei documenti prodotti dal J-Soc, *National center for combating antisemitism*, sotto il Ministero israeliano per gli Affari della Diaspora, ogni manifestazione può diventare una riga di un *database*: giorno, ora, indirizzo, Paese, latitudine e longitudine, distanza da ambasciate, consolati o altri «*Israeli assets*», organizzatori, numero di *follower* delle pagine che promuovono l'evento, *like* ottenuti dal *post*, descrizione della protesta e, infine, un livello di rischio;

già nel settembre 2025, attraverso l'interrogazione 4-05999, l'interrogante ha segnalato queste mappature che altro non sono, in riferimento al nostro Paese, atti di schedatura di piazze, attivisti e organizzazioni italiane, da parte di un governo straniero, che solleva gravissime questioni di tutela della sovranità nazionale, della libertà di manifestazione del pensiero e di riservatezza dei cittadini. Si è chiesto al Governo di intervenire. Non è stata ricevuta alcuna risposta;

nel novembre 2025, commentando questi dossier israeliani, l'Alta rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'UE, Kaja Kallas, ha affermato che «la Commissione si oppone a qualsiasi tentativo di ingerenza, minaccia o intimidazione straniera sul territorio sovrano degli Stati membri»; a tre anni dall'attacco terroristico da

parte di Hamas del 7 ottobre 2023, il *National center for combating antisemitism* ha predisposto un dossier dal titolo «*Global Protests – October 7*» in cui vengono schedati 394 eventi in 43 paesi. Per quanto riguarda l'Italia, gli eventi segnalati sono 24, tra cui un'iniziativa prevista a Roma il 10 ottobre 2026 presso il Colosseo, in cui figurano tra gli organizzatori Giovani Palestinesi, Unione Democratica Arabo-Palestinese e il Movimento studenti palestinesi in Italia e che viene indicata con un livello di rischio alto e un'altra prevista sempre il 10 ottobre 2026 a Torino, in piazza Castello, con un livello di rischio medio;

pare evidente che questa azione da parte del governo israeliano susciti interrogativi sulla legittimità e sulla trasparenza di un'attività di *intelligence* che, sebbene effettuata in forma pubblica, si concentra su territori e cittadini di altri Stati sovrani —:

se non ritengano opportuno chiarire la posizione del Governo italiano in merito alle attività di schedatura e di monitoraggio del J-Soc sul territorio italiano;

quali iniziative intendano assumere al fine di tutelare la sovranità dello Stato italiano e i diritti costituzionali di cittadini, associazioni e movimenti che manifestano pacificamente;

quali iniziative diplomatiche urgenti intendano intraprendere nei confronti del governo israeliano per chiarire e stigmatizzare un atto di ingerenza che lede la libertà e la sicurezza dei cittadini italiani.

(4-09286)

* * *

**AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

Interrogazione a risposta scritta:

BOLDRINI, AMENDOLA, PROVENZANO, QUARTAPELLE PROCOPIO e PORTA. — *Al Ministro degli affari esteri e*

della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione televisiva « *Piazzapulita* » del 1° ottobre 2026, veniva mostrato un video sulla partecipazione del Ministro interrogato a un *party* organizzato da Elnet-Usa, nel settembre 2024, a margine dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

Elnet è una rete internazionale con ramificazioni in molti Paesi, Italia compresa, che ha lo scopo di influenzare l'opinione pubblica a sostegno di Israele. Si tratta di un'organizzazione molto vicina al movimento dei coloni che occupano illegalmente il territorio palestinese in Cisgiordania e che si stanno rendendo protagonisti di atti di violenza e di persecuzione ai danni della popolazione palestinese;

nel video sopra menzionato, si vede chiaramente il Ministro Tajani che, nel corso del proprio intervento di saluto, pronuncia le seguenti parole: « L'Italia è contro ogni proposta di uno Stato palestinese. Dov'è lo Stato palestinese? Non esiste »;

questa affermazione contrasta con quanto ripetuto più volte dallo stesso Ministro interrogato e dalla Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, sia in Parlamento sia in eventi pubblici circa il sostegno dell'Italia all'ipotesi « due popoli, due Stati », e cioè alla convivenza di uno Stato di Palestina al fianco dello Stato di Israele;

risulta molto grave agli interroganti che lo stesso Ministro, su temi così cruciali per la pace, per la vita di milioni di persone e per il posizionamento dell'Italia sulla scena europea e internazionale, dica una cosa in Parlamento e l'esatto opposto in un incontro all'estero, promosso peraltro da un'associazione che è esplicitamente e fermamente contraria a un futuro Stato di Palestina —:

quali siano le ragioni che hanno spinto il Ministro interrogato a partecipare a un tale incontro e a esprimere una posizione così grave e in contrasto con quanto sostenuto in Parlamento;

quale sia realmente la linea del Governo italiano per un futuro di pace in Medioriente, visto che quella fin qui dichiarata nelle sedi istituzionali viene smentita dallo stesso Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

(4-09288)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Padova versa da tempo in una situazione di particolare criticità, determinata dal sovraffollamento, dalle condizioni strutturali di alcune sezioni e dalla riduzione degli spazi effettivamente utilizzabili per la detenzione e per le attività trattamentali;

secondo gli ultimi dati pubblicati dal Ministero della giustizia e aggiornati al 19 settembre 2026, nella struttura risulterebbero 68 stanze disponibili e 254 persone detenute, a fronte di 188 posti regolamentari, con un numero di presenze significativamente superiore alla capienza prevista;

secondo quanto riportato da recenti fonti di stampa, a seguito della visita effettuata dalla Camera penale di Padova presso gli istituti penitenziari cittadini, nella casa circondariale sarebbero state riscontrate condizioni particolarmente critiche anche in relazione alle elevate temperature raggiunte nelle celle durante il periodo estivo. In alcune celle, infatti, i ventilatori non erano disponibili, e una parte di quelli ricevuti in donazione dalla Caritas risultava ancora da distribuire, mentre la procedura per la loro assegnazione sarebbe subordinata alla verifica della situazione economica dei detenuti;

oltre alle problematiche connesse al caldo e alla carenza di adeguati sistemi di ventilazione, la delegazione della Camera penale avrebbe rilevato ulteriori criticità di

natura strutturale e igienico-sanitaria: in particolare, la sala socialità della struttura sarebbe risultata inutilizzabile e le docce delle sezioni — secondo quanto emerso da un'ispezione dell'azienda sanitaria locale — non avrebbero requisiti adeguati per essere agevolmente sanificate;

tali circostanze aggravano ulteriormente gli effetti del sovraffollamento, rendendo più difficile assicurare condizioni di detenzione conformi agli *standard* di sicurezza, salubrità e dignità della persona —:

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare al fine di affrontare le criticità della casa circondariale di Padova, con particolare riguardo al sovraffollamento e al miglioramento delle condizioni strutturali e igienico-sanitarie dei servizi di base, al fine di garantire condizioni di detenzione rispettose della dignità delle persone detenute. (4-09277)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura di sorveglianza svolge una funzione essenziale per la tutela dei diritti delle persone detenute e per la tempestiva decisione su misure alternative, liberazione anticipata, differimento della pena, reclami e rimedi relativi a condizioni di detenzione non conformi alla legge;

in un recente incontro con la stampa, il presidente della Camera penale di Roma, Giuseppe Belcastro, avrebbe denunciato le condizioni degli istituti penitenziari della Capitale, riferendo, in particolare, che — a seguito di interlocuzioni con il Ministero della giustizia — sarebbe emersa una riduzione di otto unità della pianta organica del Tribunale di sorveglianza di Roma;

il carico di lavoro risulta particolarmente significativo: secondo la relazione sull'amministrazione della giustizia della Corte d'appello di Roma, le pendenze dell'ufficio di sorveglianza di Roma al 30 giugno 2025 ammontavano a 23.761 fascicoli, a fronte di 29.797 nuovi affari iscritti e 25.577 definiti nel periodo considerato. Presso il Tribunale di sorveglianza risulta-

vano, altresì, circa 7.500 procedimenti relativi ai cosiddetti «liberi sospesi», in attesa della fissazione dell'udienza;

tali dati assumono particolare rilievo considerato che la tempestività della magistratura di sorveglianza incide direttamente sulla possibilità di accedere alle misure alternative alla detenzione e agli altri benefici previsti dall'ordinamento, nonché sulla tutela giurisdizionale dei diritti delle persone detenute;

la prospettata riduzione della pianta organica, se confermata, apparirebbe pertanto di particolare rilievo in un contesto caratterizzato da un elevato carico di lavoro, da significative pendenze e dal sovraffollamento degli istituti penitenziari sottoposti alla relativa competenza;

un eventuale rallentamento nella definizione dei procedimenti può infatti prolungare situazioni detentive non più necessarie o condizioni di detenzione suscettibili di essere sottoposte al vaglio della magistratura di sorveglianza, oltre a incidere sulla funzione deflativa delle misure alternative e sulla tempestività della tutela giurisdizionale —:

se sia confermata la riduzione di otto unità della pianta organica del Tribunale di sorveglianza di Roma, e quale sia l'attuale scopertura effettiva del personale magistratuale e amministrativo;

quali siano i tempi medi di decisione per le principali tipologie di procedimento;

quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare al fine di potenziare la funzionalità dell'Ufficio e del Tribunale di sorveglianza di Roma, al fine di efficientarne i lavori e ridurre l'arretrato.

(4-09278)

BOSCAINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende della costituzione a Padova di un organismo denominato «Camera arbitrale islamica italiana». Tale associazione si prefiggerebbe

di risolvere controversie civili e commerciali tra cittadini di fede musulmana applicando le norme della *Sharia* (la legge islamica), dichiarando nel proprio regolamento che i lodi emessi avrebbero lo stesso effetto di una sentenza dell'autorità giudiziaria statale;

l'ordinamento giuridico italiano disciplina l'istituto dell'arbitrato rituale e irrituale e l'applicazione del diritto straniero entro limiti invalicabili, presidiati dai principi costituzionali;

secondo quanto sancito dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, l'applicazione di normative non domestiche o di diritti religiosi confessionali incontra il limite assoluto dell'ordine pubblico internazionale e dei diritti fondamentali della persona, tra cui il principio di uguaglianza e la parità tra uomo e donna (articolo 3 della Costituzione);

secondo il quadro normativo in materia di arbitrato, un arbitro privato operante in Italia può decidere secondo equità o applicare norme non domestiche unicamente se i diritti controversi siano pienamente disponibili per le parti e se la scelta pattizia non deroghi a norme imperative o a principi fondamentali dello Stato;

nessuna giurisdizione parallela o surrogatoria può erodere la riserva di giurisdizione statale né violare il diritto alla tutela giurisdizionale effettiva davanti a un giudice terzo e imparziale (articolo 24 della Costituzione) —:

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, anche normative, affinché siano scongiurate distorsioni dell'istituto dell'arbitrato e la eventuale costituzione di giurisdizioni confessionali parallele, in contrasto con l'invalicabile limite dell'ordine pubblico e con la tutela dei diritti indisponibili della persona garantiti dalla Costituzione. (4-09281)

CENTENARO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa pubblicate dal *Corriere della Sera* e da *Il Giornale* in data 8

ottobre 2026, hanno sollevato un caso di straordinaria rilevanza pubblica e costituzionale relativo alla costituzione a Padova, di un organismo denominato « Camera arbitrale islamica italiana », fondato il 3 marzo 2026 dall'avvocato Omar Vanin, iscritto all'ordine di Padova e docente a contratto presso il medesimo Ateneo;

tale organismo privato si presenta come una via alla « Giustizia Islamica in Italia » e, all'interno del proprio regolamento interno, adotta esplicitamente la denominazione di « tribunale sciaraitico », composto da uno o tre arbitri chiamati a decidere sulle controversie civili e commerciali;

da un'analisi del regolamento di tale Camera arbitrale, emerge come l'organismo imponga l'applicazione prioritaria dei precetti della *Sharia* comune alle nazioni islamiche, relegando il diritto italiano a una funzione puramente residuale, applicabile solo laddove la legge islamica taccia;

destano profonda e legittima preoccupazione le previsioni relative alla riservatezza assoluta garantita su presunte « questioni familiari », nonché la possibilità di trasmettere il lodo finale direttamente alle associazioni islamiche del luogo di residenza del soggetto soccombente. Tale meccanismo configura a giudizio dell'interrogante il rischio concreto di generare inaccettabili forme di pressione comunitaria, coercizione ambientale o vera e propria « gogna » sociale nei confronti dei membri più vulnerabili;

a seguito di un esposto presentato, la procura della Repubblica di Padova, ha prontamente aperto un procedimento a modello 45 (conoscitivo, senza indagati né ipotesi di reato) per svolgere tutti i doverosi accertamenti volti a verificare la reale natura dell'organismo, le attività svolte e il rispetto del perimetro della legalità;

sulla gravità della vicenda è intervenuta fermamente l'Ucoii (Unione delle comunità islamiche d'Italia), la quale ha preso nettamente le distanze dall'iniziativa padovana, definendola nata in modo autonomo da soggetti sconosciuti e privi di mandato. L'Ucoii ha invitato i fedeli a diffidare di tali

servizi, ribadendo che in Italia la giustizia è amministrata esclusivamente dai tribunali della Repubblica e ricordando come le materie inerenti allo stato delle persone e ai diritti indisponibili — quali il matrimonio, la famiglia e la filiazione — siano per legge tassativamente escluse da qualsiasi forma di arbitrato;

la vicenda richiede la massima attenzione istituzionale e deve essere chiarita con rigore e tempestività dalle autorità competenti, lasciando che siano gli accertamenti della magistratura a stabilire l'esatta natura dei fatti e le relative responsabilità;

il principio di fondo della nostra Repubblica resta inequivocabile: in Italia esiste un solo ordinamento giuridico, quello dello Stato italiano, fondato sulla Costituzione, che si applica a tutti senza eccezioni. Non possono essere tollerati sistemi normativi concorrenti, leggi parallele né tribunali paralleli. La tutela dei diritti, la risoluzione delle controversie e l'esercizio della giustizia devono avvenire esclusivamente nelle sedi e secondo le procedure autorizzate dalla legge italiana —:

se dispongano di informazioni, per quanto di competenza, circa le attività, lo statuto e il funzionamento della « Camera arbitrale islamica italiana » di Padova;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, affinché siano scongiurati rischi di lesione rispetto ai principi supremi della Costituzione Italiana e alle norme imperative del codice di procedura civile in materia di arbitrato, con particolare riferimento alla tutela dei diritti indisponibili;

se, con riferimento ad atti eventualmente registrati presso i tribunali, al Governo risultino già emessi dei lodi, attivate decisioni o avviati procedimenti formali da parte del sedicente « tribunale sciaraitico » e su quali specifiche materie o controversie;

quali iniziative urgenti normative e di monitoraggio il Governo intenda assumere, per quanto di competenza, affinché l'isti-

tuto dell'arbitrato privato non venga strumentalizzato o distorto al fine di introdurre surrettiziamente surrogati di giurisdizione parallela a porte chiuse, lesivi dei diritti dei soggetti più deboli all'interno delle comunità. (4-09282)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI, CURTI, PELUFFO e PANDOLFO.
— Al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal *Corriere Adriatico*, *Whirlpool Technology* ha comunicato la decisione di procedere alla chiusura definitiva del polo di ricerca e sviluppo di Fabriano, in provincia di Ancona, centro specializzato nelle attività di ricerca e sviluppo del settore del lavaggio;

il sito occupa circa 40 lavoratrici e lavoratori, tutti ingegneri e tecnici altamente qualificati, che rischiano di perdere il posto di lavoro qualora non vengano individuate soluzioni di ricollocazione o riassorbimento;

la decisione, già anticipata dall'azienda nei mesi scorsi, comporterebbe il progressivo trasferimento delle attività di ricerca, sviluppo e progettazione oggi svolte a Fabriano nei principali poli tecnologici della compagnia in Nord America;

Whirlpool Technology avrebbe motivato la scelta con il contesto internazionale caratterizzato da persistenti tensioni geopolitiche, pressioni inflazionistiche, aumento dei costi delle materie;

tale decisione rischia di determinare, oltre alla perdita di posti di lavoro altamente qualificati, lo smantellamento di un patrimonio di competenze, conoscenze e capacità progettuali costruito nel territorio fabrianese nel corso di decenni;

la chiusura del polo di ricerca si inserisce in una fase di forte difficoltà per

il comparto degli elettrodomestici nelle Marche, già interessato da processi di riorganizzazione, esuberi e ridimensionamenti, e rischia di aggravare ulteriormente la crisi di un distretto industriale strategico per l'economia regionale;

la decisione di *Whirlpool Technology* appare inoltre particolarmente preoccupante alla luce delle dichiarazioni con cui il Governo ha più volte indicato la necessità di salvaguardare e rilanciare in Italia la filiera degli elettrodomestici e di accompagnare i processi di riorganizzazione del settore attraverso una politica industriale capace di difendere occupazione e competitività;

non è infatti sufficiente salvaguardare formalmente la presenza produttiva se, parallelamente, vengono progressivamente trasferite all'estero le funzioni di ricerca, progettazione e innovazione, impoverendo il patrimonio industriale e professionale dei territori;

la procedura di confronto avviata tra l'azienda, le organizzazioni sindacali e Confindustria avrà una durata di 75 giorni e, in assenza di una soluzione, potrà condurre all'apertura di un tavolo istituzionale con il coinvolgimento della Regione Marche e del Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

le organizzazioni sindacali e le istituzioni territoriali hanno espresso forte preoccupazione per le conseguenze della chiusura e chiesto un intervento delle istituzioni nazionali volto a tutelare i lavoratori e a preservare le competenze presenti nel territorio;

il Governo non può limitarsi ad accompagnare passivamente una decisione aziendale che rischia di produrre un ulteriore arretramento della capacità industriale delle Marche, ma deve esercitare pienamente il proprio ruolo di indirizzo e di politica industriale -;

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per tutelare i lavoratori e le competenze del polo di ricerca e sviluppo di *Whirlpool Technology*

di Fabriano, scongiurando la perdita dei circa 40 posti di lavoro e la dispersione di professionalità altamente qualificate e strategiche per il territorio, e se non ritenga necessario avviare un confronto, anche con le organizzazioni sindacali, per individuare, nell'ambito della procedura di confronto in corso, una soluzione industriale e occupazionale che garantisca la permanenza a Fabriano delle attività di ricerca, sviluppo e progettazione e assicuri una prospettiva industriale credibile e di lungo periodo per il distretto degli elettrodomestici marchigiano, evitando che i processi di riorganizzazione aziendale determinino un progressivo trasferimento all'estero delle funzioni a maggiore valore aggiunto e un ulteriore impoverimento del patrimonio industriale, tecnologico e professionale del territorio. (5-05856)

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda che ha interessato Ericsson, con particolare riferimento al polo tecnologico di Genova, rappresenta un segnale di forte preoccupazione per il futuro dell'industria nazionale delle telecomunicazioni, per la salvaguardia dell'occupazione qualificata e per la permanenza in Italia di competenze tecnologiche strategiche nel campo delle reti, della fibra ottica e del *cloud*;

il 6 ottobre 2026, a seguito del tavolo di confronto tenutosi presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, Ericsson ha annunciato il superamento della prospettiva dei licenziamenti forzati che avrebbe interessato 131 dipendenti della sede di Genova, orientando la gestione della vertenza verso uscite volontarie incentivate e percorsi di ricollocazione interna al gruppo;

tale esito non appare di per sé sufficiente a garantire la continuità produttiva e occupazionale del sito, né a chiarire le prospettive industriali del gruppo nel nostro Paese. Il ricorso alle uscite volontarie,

infatti, rischia di determinare comunque una progressiva riduzione delle professionalità presenti, soprattutto qualora non sia accompagnato da impegni vincolanti sul mantenimento delle attività di ricerca e sviluppo, degli investimenti e dei progetti tecnologici attualmente affidati alle strutture italiane;

lo stabilimento di Genova ha già subito un significativo ridimensionamento negli ultimi anni, passando da circa 900 addetti nel 2012 a 373 nel 2025. L'ulteriore riduzione del personale rischierebbe pertanto di compromettere la capacità operativa del polo, incidendo sulla conservazione del patrimonio di conoscenze, dei brevetti, delle competenze progettuali e del *know-how* sviluppato nel nostro Paese;

ciò assume ancora maggiore rilevanza in considerazione del fatto che lo stabilimento si trova all'interno del parco scientifico e tecnologico di Genova-Erzelli, un vero e proprio ecosistema di ricerca e sviluppo basato su una forte sinergia tra le università e le aziende tecnologiche, che rischia di essere spezzato con il venir meno di una di tali realtà;

la crisi non riguarda, tuttavia, esclusivamente il sito ligure, inserendosi in un processo di riorganizzazione internazionale del gruppo. In assenza di un piano industriale trasparente e di garanzie sulla distribuzione territoriale delle attività, il ridimensionamento di Genova potrebbe pertanto costituire un precedente per ulteriori interventi sugli altri presidi nazionali, con effetti negativi sull'occupazione e sull'intera filiera delle telecomunicazioni;

la vertenza Ericsson si colloca, inoltre, in un contesto di difficoltà strutturale del mercato italiano delle telecomunicazioni, caratterizzato da una forte pressione competitiva sui prezzi, dalla compressione dei margini degli operatori e dalla conseguente riduzione della capacità di finanziare gli investimenti nelle infrastrutture e nell'innovazione;

la tutela dell'occupazione nel comparto delle telecomunicazioni richiede pertanto un intervento che affronti le condi-

zioni strutturali del mercato, promuovendo investimenti, innovazione, qualità degli appalti e sostenibilità economica della filiera, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo delle infrastrutture digitali e di rafforzamento dell'autonomia tecnologica nazionale —:

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di garantire che gli impegni assunti da Ericsson nell'ambito della vertenza di Genova si traducano in garanzie effettive per la salvaguardia dell'occupazione e delle attività industriali in Italia, con particolare riferimento agli impegni vincolanti e alle relative scadenze in materia di investimenti in ricerca e sviluppo per il prossimo triennio, mantenimento dei brevetti e dei progetti strategici presso il sito di Genova, nonché gestione e monitoraggio dei percorsi di ricollocazione interna, al fine di garantire che le uscite volontarie non si traducano in licenziamenti differiti o in un progressivo svuotamento delle strutture italiane;

se il Ministro delle imprese e del *made in Italy* non ritenga necessario istituire un tavolo permanente di crisi della filiera delle telecomunicazioni, con la partecipazione dei principali fornitori di tecnologie, degli operatori di rete e delle organizzazioni sindacali, al fine di individuare misure condivise per sostenere gli investimenti, preservare l'occupazione qualificata e affrontare le criticità strutturali che interessano l'intero comparto. (4-09279)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

GRIMALDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 3/02307, cui non è stata data ad oggi alcuna risposta nonostante sollecito del 21 luglio 2026, il 7 novembre 2025 veniva chiesto al Ministro

interrogato se da parte della direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche fosse stata rilasciata formale autorizzazione alla realizzazione della diga di Serra degli Ulivi, se il progetto fosse stato sottoposto alla procedura di valutazione d'impatto ambientale e se il Ministro non ritenesse necessario adottare iniziative, per quanto di competenza, per sospendere tutte le opere propedeutiche in assenza dell'autorizzazione alla realizzazione della diga;

si apprende da organi di stampa che a seguito di istanza di accesso civico generalizzato alla direzione generale il circolo Legambiente di Cuneo ha reso noto di aver ottenuto documentazione secondo cui, il progetto per il nuovo invaso risulterebbe fermo al parere interlocutorio del 2020;

dai documenti acquisiti emergerebbe come nelle istruttorie tecniche vengono citati alcuni aspetti che meritano attenzione anche dal punto di vista ambientale: la tenuta di un lago artificiale in terreni con fenomeni carsici, le derivazioni dai torrenti Pesio ed Ellero e l'assenza della Valutazione di impatto ambientale (Via);

secondo il progetto definitivo presentato nell'agosto 2019, lo sbarramento in terra sarebbe alto circa 62 metri e lungo 348, sul rio Pogliola in località Ponzi. Il lago potrebbe contenere fino a 14,3 milioni di metri cubi d'acqua, destinati soprattutto all'irrigazione. Rispetto al progetto preliminare del 2017 l'opera risulta più grande di 9 metri in altezza, con un rilevato passato da 845.000 a 1.310.000 metri cubi;

nell'istruttoria dell'ufficio tecnico dighe di Torino si legge che l'insediamento di Ponzi è « oggetto di esproprio e demolizione in quanto coincidente con il manufatto diga ». Il bacino naturale del Pogliola, secondo gli stessi atti, misura circa 5,9 chilometri quadrati, con portata idrica assolutamente insufficiente per l'invaso, che verrà alimentato in massima parte con acqua derivata dai torrenti Pesio ed Ellero, attraverso nuove prese e condotte;

l'aspetto su cui i tecnici del Ministero delle infrastrutture sembrano soffermarsi di più è la geologia. Già nel 2017 i geologi

della direzione generale descrivevano le rocce dell'area, calcescisti e dolomie, come interessate da « diffusi fenomeni di carsismo ». Nell'istruttoria sul progetto definitivo si riporta la presenza di diffusi fenomeni carsici al di sotto della zona di imposta della diga e, sempre secondo gli uffici, queste cavità non sarebbero state evidenziate dalle indagini geofisiche e il progetto non conterrebbe un confronto tra i due tipi di dati;

nella carta geologica di progetto sono indicate alcune frane attive o quiescenti nell'area dell'invaso, in particolare nelle zone di Rolando e Dossi; per un versante presso Cascina Denina le verifiche riportate indicherebbero instabilità, con un intervento di riprofilatura previsto dal progetto;

l'opera finora eseguita risulta finanziata con fondi PNRR (importo 36 milioni di euro) con la seguente finalizzazione: « l'intervento prevede la realizzazione della condotta di adduzione dal torrente Pesio per il riempimento dell'esistente invaso di Pianfei dimensionata in funzione del progetto per la realizzazione dell'invaso Serra degli Ulivi », con l'evidente incongruenza di finanziare un'opera presentata come primo lotto del progetto finora mai autorizzato —:

se siano state presentate da parte del consorzio le dodici integrazioni ritenute prioritarie sul progetto, richieste nel 2020 dalla direzione generale e gran parte delle quali riguardanti aspetti geologici, idrologici e idraulici;

per quali ragioni il progetto non risulti sottoposto alla Via;

se non ritengano, per quanto di competenza, garantire la massima informazione sulle procedure autorizzative, favorendo un confronto trasparente con le comunità locali sulle possibili alternative alla realizzazione dell'invaso. (3-02935)

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Società infrastrutture Milano-Cortina S.p.A. (di seguito Simico) definita dal-

l'articolo 3 del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 8 maggio 2020, n. 31, quale società *in house* partecipata dai Ministeri dell'economia e delle finanze, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura del 35 per cento ciascuno e dalle Regioni Lombardia e Veneto, nella misura del 10 per cento ciascuna, nonché dalle Province autonome di Trento e Bolzano nella misura del 5 per cento ciascuna, ha come scopo sociale la realizzazione degli interventi infrastrutturali per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

l'organizzazione dell'evento olimpico è stata invece affidata alla Fondazione Milano-Cortina formalmente costituita come ente di diritto privato i cui soci fondatori risultano essere Coni, Cip, Regione Lombardia, Regione Veneto, Province autonome di Trento e Bolzano e i comuni di Milano e Cortina d'Ampezzo;

da quanto si apprende dagli organi di stampa la Sezione di controllo sugli enti della Corte dei conti avrebbe avviato un accertamento sulle spese per ospitare personalità pubbliche della SIMICO in occasione dell'evento sportivo, chiedendo chiarimenti su ogni spesa riguardo anche l'acquisto di biglietti per 767 mila euro (di cui 349 mila euro donati a personalità) e uscite eccedenti i parametri della politica aziendale, come l'acquisto per superalcolici con carte di credito di *manager* della società;

sempre secondo notizie di stampa il Ministro Salvini avrebbe soggiornato, in occasione della gara della discesa libera femminile delle Olimpiadi nel *weekend* 7-9 febbraio 2026, a Cortina in una *suite* al costo di 1505 euro a notte, sebbene fosse disponibile una Foresteria di proprietà dello Stato destinata all'ospitalità mentre il costo totale per il soggiorno dello *staff* del Ministro presso l'Hotel Cortina ammonterebbe a 15 mila euro per due notti;

dalla consultazione dei registri degli alberghi durante le settimane olimpiche nel complesso i costi sostenuti da Simico per il

soggiorno del Ministro e dei suoi collaboratori ammonterebbero complessivamente a 18.638 euro, oltre alle spese di viaggio;

Simico — si legge nell'articolo del *Fatto Quotidiano* dell'8 ottobre 2026 a firma di Giuseppe Pietrobelli e Ferruccio Sansa — ha spiegato che si trattava di spese di rappresentanza per 27.900 euro, oltre a spese di ristorazione per 33.111 euro —:

quali azioni di vigilanza sono state condotte da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sulle spese sostenute dalla Simico in occasione dello svolgimento dei Giochi Olimpici di Milano-Cortina 2026 e in particolare sulle spese di rappresentanza, se risulti che in merito a tale spesa sia stato avviato un accertamento da parte della Corte dei conti, se il Ministro interrogato abbia soggiornato a Cortina d'Ampezzo nel periodo dello svolgimento delle gare olimpiche, in quale struttura ricettiva e con quali costi, quale il numero dei collaboratori dello *staff* che ha accompagnato il Ministro e dove abbiano soggiornato, con quali costi complessivi e se risulti al Ministro interrogato che tali spese siano state sostenute dalla Simico. (3-02936)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

come già rappresentato dall'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo n. 4-08942, Webuild, in qualità di socio di maggioranza del Cociv, *general contractor* dell'infrastruttura denominata Terzo Valico, la grande opera ferroviaria a cavallo tra Liguria e Piemonte, nel mese di luglio 2026 avrebbe richiesto al Governo lo stanziamento di ulteriori 3 miliardi di euro per concludere l'opera, a fronte di « un grave squilibrio economico-finanziario »;

detta richiesta comporta l'aumento della cifra inizialmente prevista per costruire il Terzo Valico, che negli atti del Cipe del 2017 era di 8,498 miliardi di euro, aumentati in seguito di 1,513 miliardi per il Nodo di Genova e di 612 milioni per il

potenziamento di Genova Campasse. L'ultima cifra pubblicata sul sito ufficiale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti indica un totale di 10,623 miliardi;

i lavori sono iniziati nel 2012. La conclusione era inizialmente prevista nel 2022, tuttavia sono intervenute variazioni al cronoprogramma con lo slittamento della conclusione dei lavori al 2024 e successivamente al 2026. Attualmente il commissario individua il 2028 quale termine ultimo per il completamento dell'opera, anche se non è da escludere l'ipotesi di un orizzonte del 2030;

alla base della maxi richiesta ci sarebbero i notevoli problemi di scavo della galleria appenninica di ventisette chilometri, tuttavia permangono incertezze sull'entità dei costi aggiuntivi sostenuti dal Cociv, anche in relazione alle criticità tecniche riscontrate nei cantieri. Conseguentemente, emergono preoccupazioni da parte delle sigle sindacali circa una possibile sospensione parziale dei lavori, qualora le richieste avanzate dal consorzio a Rfi in merito alle varianti progettuali non trovassero adeguato riscontro. Tale eventualità potrebbe comportare il ricorso agli ammortizzatori sociali o, nei casi più gravi, a licenziamenti;

i problemi tecnici, tra l'altro, hanno determinato l'inutilizzabilità di migliaia di conci e la necessità di sostituire alcune strutture metalliche di sostegno, con conseguenti costi aggiuntivi. Non è noto all'interrogante se detti costi siano già compresi nella richiesta Webuild al Governo per lo stanziamento di ulteriori 3 miliardi di euro —;

se il Ministro interrogato non ritenga urgente chiarire quali siano le effettive ragioni alla base della richiesta di ulteriori 3 miliardi di euro di risorse pubbliche e sulla base di quali criteri sia stato quantificato tale fabbisogno;

se il Ministro interrogato non intenda chiarire quali siano le tempistiche di ultimazione dell'opera, a fronte delle problematiche geologiche ed economico-finanziarie del cantiere riscontrate;

se sia a conoscenza della crisi occupazionale che coinvolgerebbe circa 1.800

lavoratori, derivante dall'eventuale sospensione dei cantieri e quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare al fine di tutelare i livelli occupazionali dei lavoratori coinvolti sia diretti sia dell'indotto.

(4-09283)

GHIRRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di San Donato milanese, come più volte rappresentato dall'Associazione italiana lotta abusi Ets Aps e dal Comitato viaggiatori e pendolari del Sud Milano e Lodigiano, presenta diverse criticità tra cui l'assenza di ascensori e rampe, accessi aperti verso aree isolate, percezione diffusa di insicurezza;

presso la fermata, giustappunto, non sono presenti ascensori e non sono presenti rampe mobili per consentire alle persone con ridotta mobilità di superare i dislivelli;

sono presenti alcune rampe, ma queste risultano chiuse da cancelli e, nella parte terminale, chiuse e murate, rendendo di fatto impossibile utilizzarle come un concreto percorso accessibile;

la semplice presenza di una rampa, quindi, non garantisce necessariamente l'accessibilità della stazione: se il percorso è interrotto da cancelli o termina contro una barriera, una persona in carrozzina o con importanti difficoltà motorie non può usufruirne per raggiungere autonomamente i binari e gli spazi della fermata;

tale criticità è stata oggetto di una specifica missiva inviata dal presidente dell'Associazione italiana lotta abusi Ets Aps a Rfi;

Rfi, in qualità di gestore dell'infrastruttura, ha comunicato che il proprio « Piano Integrato Stazioni » prevede interventi finalizzati anche all'abbattimento delle barriere architettoniche, tra cui innalzamento dei marciapiedi, realizzazione di ascensori, rampe e scale mobili;

tuttavia, con riferimento specifico alla fermata di San Donato Milanese, Rfi ha

precisato che « nella programmazione attualmente disponibile, con orizzonte temporale fino al 2030, non risultano previsti specifici interventi »;

appare grave, a parere dell'interrogante, che nonostante le reiterate segnalazioni non siano previsti interventi finalizzati a rendere la stazione accessibile alle persone con disabilità e alle persone con ridotta capacità motoria;

l'assenza di un ascensore, di una rampa mobile o di un percorso alternativo realmente fruibile può rappresentare una barriera concreta che impedisce di utilizzare il trasporto ferroviario in autonomia —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle attuali condizioni di accessibilità della fermata ferroviaria di San Donato Milanese richiamate in premessa;

se il Ministro interrogato non intenda acquisire elementi in merito alle ragioni per le quali la fermata risulti attualmente priva di ascensori e di scale mobili e le rampe esistenti siano chiuse da cancelli o, in alcuni tratti, di fatto inutilizzabili a causa della presenza di barriere e strutture murarie;

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare, anche in raccordo con Rfi S.p.A., al fine di garantire l'adeguamento della fermata sotto il profilo dell'accessibilità e dell'abbattimento delle barriere architettoniche, assicurando alle persone con disabilità e a mobilità ridotta il pieno esercizio del diritto alla mobilità;

se non intenda acquisire elementi al fine di chiarire le ragioni per le quali gli interventi di adeguamento non siano inclusi tra quelli programmati e già finanziati.

(4-09287)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVINE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 ottobre 2026 si è svolto a Vicenza, nell'area di Campo Marzo nei pressi della stazione ferroviaria, un raduno promosso, attraverso i *social network*, da Hamza Messaf, *influencer* conosciuto con il nome « Il Vucumprà », che ha richiamato in città centinaia di ragazzi di età molto giovane, provenienti anche da altre province del Veneto;

nei giorni precedenti Messaf aveva ampiamente pubblicizzato l'appuntamento, nell'area antistante la stazione ferroviaria di Vicenza, invitando i propri sostenitori a partecipare ad una cosiddetta « *Aura Battle* », una sfida accompagnata dalla promessa di distribuire capi di abbigliamento ai partecipanti;

l'invito aveva assunto una significativa diffusione attraverso le piattaforme *social* ed era potenzialmente idoneo a richiamare un numero considerevole di giovani anche da fuori città;

nel pomeriggio dello stesso giorno, si sono radunate nell'area centinaia di persone e la situazione è successivamente degenerata, con momenti di forte tensione, calca e danneggiamenti, interessando l'area suesposta;

nel corso dei disordini si sono verificati danneggiamenti alle strutture del parcheggio Verdi, oltre a situazioni di pericolo e disagio per cittadini e automobilisti presenti nell'area;

l'interrogante segnala che, a seguito degli scontri, le forze dell'ordine e la polizia locale sono prontamente intervenute per gestire una situazione divenuta particolarmente complessa a causa dell'elevato numero di partecipanti;

l'interrogante evidenzia altresì che, in relazione a quanto suesposto, l'amministrazione comunale vicentina, non sembra aver

gestito con efficienza gli adempimenti normativi previsti per garantire in maniera adeguata i livelli di sicurezza e tutela della comunità cittadina;

il mancato intervento da parte del sindaco di Vicenza, nei riguardi del prefetto, al fine della convocazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ai sensi dell'articolo 20 della legge 1° aprile 1981 n. 121, l'aumento preoccupante del livello di degrado e di insicurezza percepito costantemente dalla comunità vicentina, alimenta infatti, a giudizio dell'interrogante, la convinzione della scarsa efficienza, da parte dell'amministrazione comunale, in relazione ai fenomeni delinquenziali che si stanno manifestando oramai da tempo;

i disordini avvenuti il 3 ottobre 2026, rappresentano infatti, a parere dell'interrogante, la punta di un *iceberg* con cui i vicentini sono costretti a confrontarsi quotidianamente a causa dei ripetuti episodi di degrado che stanno accrescendo i sentimenti di paura e preoccupazione tra i cittadini vicentini —;

se il Ministro interrogato, sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se risultino i motivi per i quali il sindaco di Vicenza, non sia intervenuto ai fini della convocazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in considerazione dei potenziali rischi derivanti dall'iniziativa di Messaf;

se il Ministro sia altresì a conoscenza, delle misure preventive e autorizzative adottate dall'amministrazione comunale di Vicenza, per consentire la manifestazione di sabato scorso, terminata con violenti scontri e guerriglia urbana, i cui atti di teppismo hanno provocato paura e sgomento nella comunità locale;

quali iniziative di competenza intenda infine assumere, al fine di rafforzare le misure di sicurezza e tutela nei riguardi della città di Vicenza, in considerazione del perpetuarsi dei fenomeni di degrado che stanno accadendo, probabilmente a causa dell'attività svolta dall'amministrazione co-

munale, che non sembra stia determinando risultati apprezzabili in termini di prevenzione e tutela della sicurezza. (4-09280)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

SERRACCHIANI e MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

sabato 10 ottobre 2026 il Ministro interrogato si recherà in visita a Monfalcone (GO) per un incontro a porte chiuse con le dirigenti degli istituti comprensivi « Giacich » e « Randaccio », organizzato su invito dell'europarlamentare Anna Cisint;

la città di Monfalcone rappresenta una realtà demografica peculiare, con una presenza di residenti stranieri pari al 32,4 per cento e una popolazione giovanile tra i 3 e i 15 anni in cui la componente con *background* migratorio raggiunge il 49 per cento, concentrata prevalentemente nei primi cicli di istruzione (con punte superiori al 60-70 per cento in diversi plessi della primaria e dell'infanzia);

il recente decreto scuola (decreto-legge n. 170 del 2026) ha introdotto un limite del 30 per cento agli alunni stranieri nelle classi, la cui applicazione operativa — rinviata all'anno scolastico 2027/2028 — esclude dal computo i nati in Italia e chi ha frequentato regolari cicli di studio nel nostro Paese, che a Monfalcone ridimensiona l'impatto meramente numerico della cittadinanza a favore della reale alfabetizzazione linguistica (L2);

mentre territori come Prato, Milano, Brescia o l'Emilia-Romagna registrano la maggior concentrazione di classi oltre soglia a livello nazionale, la gestione dell'integrazione scolastica a Monfalcone richiede rigore istituzionale e risposte strutturali anziché passerelle propagandistiche —;

se l'evento a Monfalcone sia l'inizio di una serie di visite sistematiche in tutte le

realtà italiane che superano la soglia del 30 per cento e quali saranno le prossime tappe sul territorio nazionale (a partire da Prato, Milano o la Pianura Padana);

se l'iniziativa sia esclusivamente il frutto di una interlocuzione politica tra il Ministro e l'europarlamentare Cisint e per quale ragione, in questo schema, l'amministrazione comunale e la figura del sindaco non risultino pienamente coinvolte nel proprio ruolo istituzionale di rappresentanza della comunità locale;

se il Ministro interrogato abbia già ricevuto dai propri uffici ministeriali un quadro dettagliato ed effettivo della situazione scolastica e demografica monfalconese;

se vi sia stato un preventivo e formale confronto con l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia, se esista un dossier tecnico specifico su Monfalcone e sulle analoghe criticità rilevate nel Paese e se da tali rapporti istituzionali siano già emerse con precisione valutazioni e proposte gestionali sull'attuazione del tetto del 30 per cento;

se il Ministro interrogato possa garantire che l'imminente incontro a porte chiuse con le dirigenti Maria Chiara Liardo e Francesca Zamar sia finalizzato esclusivamente a raccogliere le esigenze della scuola e a sostenere il primario e fondamentale diritto allo studio di tutti gli alunni, evitando che la scuola pubblica diventi terreno di scontro ideologico. (4-09276)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

FURFARO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, prevede l'erogazione dell'assegno mensile di assistenza in favore degli invalidi civili parziali, ai quali sia stata ricono-

sciuta una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 74 e il 99 per cento, in presenza degli ulteriori requisiti previsti dalla normativa;

per l'anno 2026 il limite di reddito personale annuo per il riconoscimento dell'assegno è fissato in 5.852,21 euro, mentre l'importo dell'assegno è pari a circa 340 euro mensili per tredici mensilità;

tale soglia reddituale appare ormai inadeguata rispetto all'attuale costo della vita, all'inflazione e all'aumento dei prezzi di beni e servizi essenziali. Un assegno di circa 340 euro mensili non è, da solo, sufficiente a garantire condizioni di vita dignitose, soprattutto considerando le spese per cure e prestazioni sanitarie, farmaci, assistenza, trasporti, utenze e abitazione, che possono incidere significativamente sul bilancio delle persone con disabilità;

l'attuale limite di reddito rischia, inoltre, di penalizzare proprio chi tenta di raggiungere una maggiore autonomia attraverso il lavoro, poiché anche un'attività *part-time* o di modesta entità può comportare il superamento della soglia e la conseguente perdita dell'intero beneficio;

si determina così un evidente paradosso: lo Stato, da un lato, promuove il collocamento mirato e l'inserimento e reinserimento lavorativo delle persone con disabilità e, dall'altro, attraverso una soglia reddituale eccessivamente bassa, rischia di rendere economicamente sconsigliato l'accesso al lavoro;

la persona con disabilità può quindi trovarsi costretta a scegliere tra un reddito da lavoro modesto e la conservazione dell'assegno assistenziale, trasformando una misura destinata a sostenere l'autonomia in un possibile disincentivo all'occupazione;

tale situazione appare particolarmente grave alla luce dell'articolo 38 della Costituzione, che riconosce il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale delle persone inabili al lavoro prive dei mezzi necessari per vivere e il diritto dei lavoratori a mezzi adeguati alle esigenze di vita;

la tutela della persona con disabilità deve essere assicurata anche attraverso dignità, autonomia, inclusione sociale e possibilità di partecipazione alla vita lavorativa, senza che l'accesso al lavoro determini automaticamente la perdita di un sostegno assistenziale essenziale;

l'attuale soglia reddituale appare pertanto non più adeguata alla realtà economica e sociale del Paese e richiede un intervento legislativo urgente. Un innalzamento del limite ad almeno 8.000 euro annui costituirebbe un primo intervento concreto per consentire alle persone con disabilità di svolgere attività lavorative, anche *part-time*, senza essere costrette a scegliere tra lavoro e conservazione dell'assegno;

secondo i dati disponibili dell'Inps, la platea dei beneficiari dell'assegno mensile di assistenza per invalidi civili parziali è costituita da centinaia di migliaia di persone, confermando la rilevanza sociale della questione —:

se il Ministro interrogato non ritenga indispensabile e non ulteriormente procrastinabile adottare iniziative normative volte a innalzare l'attuale limite di reddito personale di 5.852,21 euro previsto per l'assegno mensile di assistenza degli invalidi civili parziali, portandolo almeno a 8.000 euro annui, considerato che l'attuale soglia risulta manifestamente troppo bassa rispetto al costo della vita e rischia di costituire un concreto disincentivo all'inserimento lavorativo;

se il Ministro interrogato intenda intervenire con urgenza, anche nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio, per adeguare tale soglia e garantire che le persone con invalidità civile compresa tra il 74 e il 99 per cento possano lavorare e conseguire un reddito senza essere penalizzate dalla perdita dell'intero assegno, in coerenza con i principi di dignità, autonomia, inclusione sociale e lavorativa e con la tutela riconosciuta dall'articolo 38 della Costituzione. (4-09285)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

TUCCI e RAFFA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 2026 si è svolta, in cinque sedi e in modalità digitale su *tablet*, la prova preselettiva del 12° corso-concorso della Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna) per il reclutamento di 61 dirigenti e 73 allievi dirigenti, a fronte di 19.079 domande di partecipazione; la piattaforma di svolgimento della prova risulta affidata alla società Recrytera S.r.l.;

con comunicati del 6 e del 7 ottobre 2026 la Sna ha reso noto che, per un difetto *software* segnalato dalla stessa Recrytera, un quesito di diritto amministrativo, privo di testo già nella versione caricata a sistema, è stato visualizzato con il testo di un altro quesito; la Commissione esaminatrice lo ha neutralizzato attribuendo 1 punto a tutti i candidati, dopo una verifica condotta da Formez PA su un campione delle prove;

secondo diversi organi di informazione e numerose testimonianze di candidati, i quesiti anomali sarebbero stati più d'uno e le indicazioni fornite in aula sarebbero state difformi tra le sedi; a Catania, ad esempio, sembrerebbe che sia stato comunicato che le risposte valutate sarebbero state 59, altrove le indicazioni sarebbero giunte in via informale o non sarebbero giunte affatto;

considerata la penalità di 0,53 punti per ogni risposta errata, ciò ha inciso sulle scelte e sui tempi dei candidati;

sarebbero inoltre riferite irregolarità organizzative; ad esempio, nonostante il divieto previsto dalle istruzioni per i candidati, in alcune sedi, l'accesso ai servizi igienici sarebbe stato consentito in modo generalizzato, anche nella prima ora di prova; oppure, a fronte delle tre buste previste per il sorteggio della prova, in una sede ne sarebbero state presentate cinque e in altre quattro;

a riguardo vale la pena ricordare che, in una prova contestuale su più sedi, l'uniformità delle condizioni di svolgimento è presidio essenziale della *par condicio* e dei principi di cui agli articoli 51 e 97 della Costituzione;

secondo gli organi di informazione, Recrytera S.r.l. ha registrato nel 2025 un fatturato superiore a 40 milioni di euro, interamente proveniente da committenza pubblica; anomalie di questo tipo sono inammissibili nel 2026, dopo anni di investimenti nella digitalizzazione dei concorsi, tanto più in una selezione per la dirigenza dello Stato —:

quali siano l'oggetto e l'importo del contratto con Recrytera S.r.l. e se esso comprenda anche la gestione organizzativa in sede, inclusi accoglienza, presidio delle aule e accessi ai servizi igienici e quali collaudi preventivi della piattaforma e del caricamento dei quesiti fossero previsti, a chi spettassero e per quali ragioni non abbiano rilevato eventuali anomalie prima dell'avvio della prova;

se la verifica sia stata estesa alla totalità delle prove, accertando o escludendo ulteriori anomalie, e se intenda fornire ogni elemento in ordine alla relazione trasmessa dalla società;

se in ciascuna sede siano state rispettate le prescrizioni delle istruzioni, in particolare sui servizi igienici e sul sorteggio delle buste, quali siano le ragioni di eventuali difformità e cosa risulti dai verbali prescritti;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, nei confronti della società, ove si dimostrasse una diffusa inadempienza delle condizioni contrattuali e quali *standard* minimi vincolanti di qualità e uniformità organizzativa intenda introdurre per i concorsi svolti in modalità digitale. (4-09284)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

nel marzo del 2024 un neonato è morto durante il ricovero in terapia intensiva all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia a causa di presunte complicazioni intervenute a seguito del parto;

nei giorni scorsi i militari della Guardia di finanza di Torre Annunziata hanno eseguito un'ordinanza cautelare, emessa dal Gip del tribunale di Torre Annunziata su richiesta della procura, nei confronti di quattro persone: tre medici e un'ostetrica. I reati contestati sono, a vario titolo, quelli di responsabilità colposa per morte in ambito sanitario, falsità materiale e falsità ideologica in atto pubblico commessa da pubblico ufficiale e frode in processo penale e depistaggio;

l'allora primaria del reparto di ginecologia Eutalia Esposito, ex consigliera comunale a Castellammare di Stabia, è stata sottoposta alla misura degli arresti domiciliari;

secondo gli inquirenti, il personale sanitario non solo « avrebbe cagionato per colpa la morte del neonato », ma avrebbe « posto in essere una serie di condotte, iniziate già nella fase operatoria, finalizzate ad occultare le proprie responsabilità », tra cui la presunta falsificazione della cartella clinica riguardo agli orari di presenza e alle operazioni condotte dal personale medico;

fatte salve le responsabilità civili e penali, la cui definizione spetta agli organi giurisdizionali competenti, appare opportuno, a parere dell'interrogante, porre in essere tutte le iniziative di competenza anche di carattere ispettivo, attraverso gli organi competenti, al fine di far chiarezza sull'accaduto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e in

caso affermativo se abbia già disposto, ovvero intenda disporre, per quanto di competenza, iniziative di carattere ispettivo in ordine alla trasparenza e alla funzionalità del reparto dell'ospedale anche al fine di contribuire a fare piena luce sull'accaduto.

(4-09289)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), ente pubblico cui sono attribuite funzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza nell'ambito dell'ordinamento sportivo, è tenuto ad assicurare il rispetto dei principi di legalità, trasparenza, imparzialità e uniformità nell'applicazione delle regole alle federazioni sportive nazionali;

il Coni ha disposto il commissariamento della Federazione italiana giuoco calcio (Figc) in relazione alla questione del mancato tesseramento del presidente, ritenendo sussistenti i presupposti per un intervento sulla *governance* federale;

con riferimento alla Federazione italiana sport equestri (FISE), le elezioni del 9 settembre 2024, che hanno confermato Marco Di Paola alla presidenza, sono state

oggetto di un procedimento giudiziario nel cui ambito sono emerse anomalie concernenti la regolarità della procedura elettorale, con particolare riferimento alla compilazione di almeno 248 deleghe di voto;

la richiesta di archiviazione formulata in sede penale, motivata dall'assenza dei presupposti per la configurabilità del reato ipotizzato, non esclude di per sé la rilevanza delle condotte esaminate sotto il profilo della regolarità elettorale sportiva, la cui valutazione compete agli organi di giustizia sportiva;

il presidente della Fise, Marco Di Paola, ricopre altresì la carica di vicepresidente vicario del CONI e, secondo quanto riferito dall'interrogante, ha partecipato alla deliberazione concernente il commissariamento della Figc;

sarebbe opportuno comprendere le ragioni per cui il Coni ha disposto il commissariamento della Figc in relazione al mancato tesseramento del presidente, mentre non risulta adottato un provvedimento di analoga natura nei confronti della Fise, il cui presidente, nonché vicepresidente vicario del Coni che ha partecipato alla deliberazione sul commissariamento della Figc, è stato interessato da una vicenda giudiziaria nella quale sono emerse anomalie relative alla regolarità della propria elezione federale —:

se il Ministro interrogato disponga di elementi, per quanto di competenza, in ordine alla vicenda esposta in premessa con riferimento al diverso trattamento riservato dalla Coni alle due federazioni. (5-05857)

